

NIENTE E' CASUALE

(Esperienze dirette sul misticismo)

* * *

Niente è casuale, soprattutto se frutto ragionato di un argomento di studio affrontato in un' accademia ermetica, quale quello del misticismo.

Parecchio tempo fa affrontai l'argomento credendo di averlo preso alla radice, ed una volta analizzato, di averlo messo tra le "cose superate" per il mio percorso.

Niente di più falso poiché non feci altro che, superficialmente accostare la parola ed il significato ad un'altra: "religione", dove il misticismo è più di casa e tolsi, come scrissi in un'altro articolo per l'accademia, gli ultimi orpelli che nascondevano e appesantivano l' elevar mio di spirito...

Talmente, invece, ne ero invischiato con il misticismo che neanche io da solo me ne accorsi, ed una volta segnalatomi, per individuarlo, per scovarlo, ho fatto un viaggio nella memoria terrena e due enormi scoperte. La prima è stata che il mio misticismo non era legato "altro" che ai rapporti con le persone ed agli episodi in seconda istanza. Mi spiego meglio: mi sono sempre attorniato e fatto ben volere da persone (con il passar del tempo, diverse) un po' più grandi di me o che comunque possedessero una particolare saggezza nel vivere, e dai quali io pensavo potessi passivamente assorbire tramite i loro gesti, quel qualcosa che li rendeva, appunto, saggi.

In questa "operazione" sono stato molto metodico e costante nel tempo, senza per questo accorgermene, e nonostante lo scarsissimo risultato di rimanere lì dov'ero.

Mi esoneravo dal dolore di far nascere una mia responsabilità ed indipendenza e cercavo un mentore, un fratello maggiore un piccolo dio che elaborasse i miei perché sulla vita e trovasse le risposte. Questo modo di ragionare è stato frutto sia della mia personale condizione familiare, che del retaggio antico della mia comunità (Sicilia) nella quale gli anziani andavano (e vanno) sempre e comunque ascoltati e rispettati, sia nel bene che nel "male": una fede incontrastabile!

Per quanto riguarda il misticismo legato agli episodi sono da "addebitare" invece alle emozioni: un tramonto, un fatto politico-sociale, quel tanto mi bastava per dire che avevo colto l'episodio al centro della mia recezione mentale o sentimentale ed era sufficiente per dire che esisteva.

Perché tutto ciò?

Perché nel piccolo punto di luce dell' uomo che chiede di crescere, io mettevo la paura del dolore di scoprire che la realtà era un'altra, coprendo tutto con la pigrizia ed un motore emotivo sempre al massimo dei giri....Era molto più facile, imitare, scopiazzare i fatti altrui, gonfiare d'aria calda di pura emozione, una mongolfiera che mi faceva sì, volare ma credendo fossero le mie ali a farlo ed , infatti,l'aria del pallone, intiepidendosi e raffreddandosi del tutto, mi faceva puntualmente schiantare al suolo della realtà.

La seconda grande scoperta, invece è stata quella di non aver mai avuto un legame di mistico con le religioni e parlo al plurale, poiché appunto in molti anni mi ero accostato a persone e testi di varie credi, non con spirito critico di confronto con il cattolicesimo cristiano a cui appartenevo sia per territorialità, ma anche perché animato dal proposito di sapere quali e quanti "mezzi" si usavano per alimentare l'anima.

Anche in questo caso non mi ero mai accorto di non avere mai avuto pregiudizi per chiunque provi ad alimentare il proprio spirito.

In questo non facevo o faccio fatica nel compierlo e sarà mio dovere capire che non è un automatismo e pur essendo un fatto positivo, non vedo perché lo debba "archiviare".

Per quanto riguarda le emozioni o le paure, non bisogna abatterle o ignorarle (sono intrinseche nell'uomo) ma elaborarle, trasformarle in qualcosa di utile a se e agli altri come ad esempio fa l'arte in genere.

Un vostro fratello